

Scheda



CD - IDENTIFICAZIONE MODULO

TSK - Tipo modulo	MEPI
CDM - Codice Modulo	ICCD_MEPI_4317602681771
IRE - Istituzione referente	Servizio II-UNESCO (DG-AEI/DIAG)

PI - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE E RILEVAMENTO

PET - Periodo temporale	2017-2026
-------------------------	-----------

PAC

La comunità portatrice della tradizione del Presepio – costituita da nuclei familiari, associazioni presepistiche, gruppi parrocchiali, artigiani, artisti, scuole presepiali, enti ecclesiastici, operatori culturali, studiosi e appassionati – riconosce stabilmente questa pratica quale componente significativa della propria identità culturale, sociale e religiosa. Tale riconoscimento si manifesta attraverso una partecipazione estesa e continuativa ai processi di realizzazione, manutenzione, valorizzazione e trasmissione dell'elemento, sia in ambito domestico sia in ambito pubblico e associativo. Il processo di identificazione dell'elemento è stato condotto con il coinvolgimento diretto delle comunità interessate, le quali contribuiscono annualmente alla rappresentazione e raffigurazione materiale del Presepio e alla strutturazione di iniziative collettive – tra cui esposizioni, presepi viventi, mostre tematiche, laboratori didattici, attività formative e rievocative – che assicurano la continuità della pratica e ne consolidano il carattere partecipato. La trasmissione dei saperi connessi al Presepio avviene attraverso modalità prevalentemente orali e pratiche, sostenute da momenti di condivisione intergenerazionale, dai quali emergono competenze tecniche, capacità interpretative e conoscenze simboliche sedimentate nel tempo. Le comunità di Greccio e Assisi rivestono un ruolo rilevante nel processo partecipativo: Greccio quale luogo emblematico associato alla rievocazione francescana della Natività e Assisi quale centro di irradiazione spirituale e culturale che ha storicamente contribuito alla diffusione e alla trasmissione dell'elemento. Le due comunità agiscono in modo

complementare all'interno di una rete più ampia composta da associazioni presepistiche, realtà territoriali, enti culturali e gruppi di praticanti che ne garantiscono la perpetuazione e il riconoscimento condiviso. La comunità dei presepisti, articolata in associazioni, gruppi informali e singoli praticanti, partecipa alla salvaguardia dell'elemento attraverso attività di ricerca, documentazione, allestimento e produzione artistica. Tali azioni concorrono a definire un sistema di saperi e competenze diversificato, in cui tradizione e innovazione coesistono e si rafforzano reciprocamente. Questo sistema alimenta processi partecipativi ampi e strutturati, favorendo la presa di coscienza del valore culturale e identitario del Presepio e promuovendo forme di cooperazione tra comunità locali, istituzioni ecclesiastiche, enti di tutela e organismi culturali. Il consenso comunitario risulta ampiamente attestato dalla continuità intergenerazionale della pratica, dalla sua diffusione capillare sul territorio e dall'adozione condivisa del Presepio come rito ricorrente del periodo natalizio. L'elemento è riconosciuto come patrimonio culturale immateriale di particolare rilevanza per la vita comunitaria, in quanto sintesi di espressioni artistiche, competenze manuali, memorie collettive, valori simbolici e pratiche rituali che trovano attuazione in forme partecipate e costantemente rinnovate.

PAN

SI

OG - IDENTIFICAZIONE ELEMENTO

OGN - Nome dell'elemento

Il presepe dalle origini a tradizione culturale, e l'arte di crearlo

La comunità patrimoniale del Presepio è costituita da un insieme ampio, stratificato e interconnesso di soggetti che partecipano alla pratica, alla trasmissione e alla salvaguardia dell'elemento a livello locale, nazionale e internazionale. Tale comunità presenta una configurazione autenticamente policentrica, nella quale molteplici territori, tradizioni e contesti culturali concorrono in modo complementare alla vitalità e alla continua rigenerazione dell'elemento. All'interno di questo sistema articolato, alcuni luoghi hanno assunto nel tempo specifici significati simbolici o storici, connessi allo sviluppo della tradizione presepistica, senza tuttavia configurarsi come poli esclusivi né predominanti all'interno della comunità patrimoniale. Tra questi, Greccio è associato alla memoria della rappresentazione della Natività legata all'esperienza francescana, mentre Assisi conserva elementi storici e spirituali che hanno contribuito alla diffusione di tali pratiche. Tali riferimenti si inseriscono però in un quadro molto più ampio, nel quale la tradizione presepistica si è sviluppata e consolidata grazie al contributo fondamentale di numerosi altri centri. In particolare, le comunità presepistiche napoletane, con la loro ricchissima produzione artigianale, estetica e devozionale, e molte altre realtà territoriali italiane, apportano specificità culturali e pratiche che partecipano in modo attivo e riconosciuto

alla vitalità, alla trasmissione e alla salvaguardia dell'elemento. L'associazionismo presepistico, in particolare l'Associazione Italiana Amici del Presepio (A.I.A.P. – E.T.S.), rappresenta il principale soggetto collettivo organizzato a livello nazionale. Attorno a questi poli operano famiglie, gruppi parrocchiali, confraternite, istituti scolastici, musei del presepio, collezioni pubbliche e private, laboratori comunitari, botteghe artigiane, associazioni culturali locali e gruppi di volontariato, che garantiscono la continuità della pratica e la sua vitalità.

Comunità locali, praticanti e scuole territoriali Le comunità locali, diffuse sul territorio italiano, svolgono un ruolo essenziale nella traduzione, nella rielaborazione e nella continuità della pratica presepistica, adattando modelli, tecniche e interpretazioni alle specificità socioculturali dei diversi contesti territoriali. Tale partecipazione comprende famiglie, gruppi parrocchiali, laboratori comunitari, istituti scolastici, confraternite, musei del presepio, collezioni pubbliche e private, e reti informali di appassionati attivi nella costruzione e nell'allestimento dei presepi. Il sistema delle scuole presepistiche storiche e regionali costituisce un ambito di particolare rilievo per la definizione della comunità patrimoniale. Tra le principali si annoverano: • Scuola napoletana e campana, con una tradizione plurisecolare riconosciuta internazionalmente; • Scuola siciliana, articolata nella tradizione occidentale (Palermo, statue a vestiti induriti) e nella tradizione orientale (Caltagirone, terracotta); • Scuola pugliese, con la cartapesta leccese e la terracotta diffusa in ampie aree del territorio; • Scuola trentina e sudtirolese, caratterizzata dalla lavorazione del legno; • Scuola romana, con propri caratteri scenografici e storici, spesso in dialogo con quella napoletana; • Scuola del Bergamasco e della Lucchesia, con lavorazioni in gesso e produzioni artigianali contemporanee in resina; • Scuole artistiche storiche lombarda (presepi di carta), genovese, bolognese, toscana meridionale, abruzzese e marchigiana, oggi mantenute da appassionati e artigiani nei centri minori, musei e raccolte locali. Queste scuole procedono per tradizione in parallelo, pur conoscendo contaminazioni tecniche attraverso scambi, viaggi di botteghe, mostre, pubblicazioni e reti associative. Esse vivono grazie ad artigiani, famiglie, botteghe e appassionati che tramandano materiali, forme, stili e saperfare, contribuendo alla continuità delle tradizioni regionali. Questi poli artigianali, culturali e artistici rappresentano una rete di competenze e memorie tecniche che sostiene la continuità intergenerazionale dell'elemento.

Associazionismo presepistico Fondata nel 1953, in occasione dell'anniversario della celebrazione del Natale di Greccio, l'Associazione Italiana Amici del Presepio (A.I.A.P. – E.T.S.) riunisce artigiani, studiosi, collezionisti e appassionati, promuovendo la conoscenza, la conservazione, la diffusione e la valorizzazione delle diverse tradizioni presepistiche italiane. L'A.I.A.P. è inoltre tra i fondatori della Federazione

Internazionale degli Amici del Presepio (Universalis Foederatio Praeseptica – Un.Foe.Prae.), di cui fanno parte 21 associazioni nazionali nel mondo. L'associazione svolge funzioni di: • supporto tecnicoformativo (laboratori, corsi, workshop, dimostrazioni); • elaborazione culturale (convegni, pubblicazioni, ricerche); • organizzazione di mostre e rassegne; • coordinamento tra gruppi territoriali; • promozione delle specificità regionali e dei valori condivisi del patrimonio presepistico. L'adesione è volontaria e aperta a chiunque condivida gli obiettivi statutari, senza distinzioni di sesso, nazionalità, credo politico o religioso. Detentori, praticanti e ruoli comunitari Il patrimonio presepistico è trasmesso da una pluralità di attori, che spesso ricoprono ruoli sovrapposti: • artigiani, autori di statue, scenografie, paesaggi e manufatti; • artisti e scultori, interpreti delle linee stilistiche delle diverse scuole; • pittori, plastificatori, modellisti e scenografi, che assicurano competenze tecniche e decorative; • maestri presepisti, depositari dei saperi tecnici e stilistici, capaci di formare praticanti meno esperti; • allestitori, impegnati nelle installazioni di presepi comunitari e diorami; • collezionisti, custodi della memoria materiale e promotori di esposizioni; • studiosi e ricercatori, attivi nella documentazione, analisi e divulgazione; • volontari e apprendisti, che contribuiscono alle attività operative e rappresentano il potenziale ricambio generazionale. Il sistema presepistico è caratterizzato da una trasmissione prevalentemente orale, pratica e laboratoriale, svolta all'interno di botteghe artigiane, associazioni, laboratori comunitari, istituti religiosi, musei e contesti scolastici. La figura del maestro artigiano – inteso come detentore esperto e comunicatore di conoscenza – rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la continuità dei saperi tradizionali e per il contrasto all'omologazione culturale e commerciale del Presepio.

4. Pratiche comunitarie e dinamiche partecipative La comunità patrimoniale è inoltre composta da gruppi impegnati nella realizzazione di presepi viventi, che si configurano come veri e propri eventi teatrali collettivi, nei quali ruoli, competenze e compiti sono distribuiti tra diversi membri della comunità. Tali eventi, oltre a rivestire una funzione rituale e identitaria, rappresentano momenti privilegiati di partecipazione, socializzazione e trasmissione culturale. La dimensione comunitaria è rafforzata dalla condivisione intergenerazionale, dalla partecipazione volontaria e dalla collaborazione tra soggetti con livelli diversi di competenza e specializzazione. L'azione del "fare il Presepio" è percepita come un processo collettivo che unisce creatività, memoria, manualità e ritualità, in continuità con la visione francescana dell'attualizzazione dell'evento della Natività.

Per definire l'ambito geografico delle diverse realtà presepistiche si adottano criteri distinti caso per caso. Per tradizioni e scuole esaurite o sostanzialmente trasformate,

l'inquadramento territoriale si fonda sulla documentazione storica raccolta da studiosi ed esperti, conservata presso musei o altre istituzioni di tutela. Per le scuole attive, la localizzazione è individuabile tramite conoscenza diretta dei realizzatori e attraverso le mostre annuali che organizzano in loco. Oggi, tuttavia, la diffusione in rete, la circolazione delle opere in mostre, mercatini e allestimenti natalizi anche lontani dai luoghi d'origine e la diffusione "a macchia di leopardo" di stili e tecniche rendono più complessa la definizione di alcuni ambiti geografici. In tali circostanze, studiosi specializzati e collezionisti, riconoscendo tecniche e indicatori di produzione, consentono un'attribuzione più precisa; in questo, l'Associazione Italiana Amici del Presepio (A.I.A.P. – E.T.S.) svolge un ruolo importante di raccordo sul territorio. In Italia le realtà che connotano la comunità hanno un riferimento certo a Greccio e all'area legata alla presenza di Francesco d'Assisi. Geograficamente, Assisi e Greccio si collocano nel centro della penisola, in valli interne circondate da colline con insediamenti storici; da questo ambito si è irradiato il messaggio francescano e, con esso, la tradizione del fare il presepio. La consuetudine è ampiamente diffusa oltre i confini originari (già dal XIII secolo) e, accanto alle realtà locali, sono sorte forme associative spontanee confluite nel 1953 nell'A.I.A.P. – E.T.S.. Per il perseguimento degli obiettivi statutari, l'Associazione opera tramite sedi periferiche e soci per diffondere e mantenere viva la tradizione in Italia. Sedi operative A.I.A.P. – E.T.S.: Bologna; Forlì; Parma; Albusciago; Brembo di Dalmine; Cinisello Balsamo; Cremona; Gropello d'Adda; Lecco; Milano Lainate; Novedrate; Ponte San Pietro; Tremezzina; Pergine Valsugana; Verona; Firenze Prato; Avezzano; Atessa; Lanciano; Penne; Aprilia; Roma; San Gregorio da Sassola; Bernalda; Maratea; Cosenza; Fuscaldo; Paola; Reggio Calabria; Napoli; Padula; San Giorgio a Cremano; Torre del Greco; Altamura; Candela; Sant'Agata di Puglia; Canosa di Puglia; Ginosa; Giovinazzo; Lecce; Manfredonia; Taranto; Acireale; Giarre; Messina. Oltre l'A.I.A.P. La tradizione è coltivata da una platea numerosissima di praticanti riconducibili a due modalità principali: realizzazioni domestiche nel periodo natalizio e pratica artistica (hobby o professione). Il numero, accresciuto da rete, demo e mostre online e commercio elettronico, supera ampiamente quello dei soci tesserati. Tra i soggetti si segnalano gruppi parrocchiali, scuole e accademie, tra cui: Accademia Italiana di Arte Presepiale (Monteprandone, AP) con corsi e mostra; Associazione Presepistica Cammino d'Oriente (Padova) con corsi e mostre; Associazione Presepistica tra Mole e Lanterna (E.T.S.) con mostra e corsi; Associazione triestina Amici del Presepio (A.P.S.) con museo e corsi; Associazione Amici del Presepio Città di Castello (PG) con mostra e corsi; Presepi d'Italia – Massa Martana (PG) con mostra e nuovo museo. Presepi viventi La geografia delle manifestazioni più importanti

LOR - Localizzazione geografica

di presepi viventi attesta un'ulteriore capillarità: • Piemonte: Dogliani. • Liguria: Feglino (tradizione molto antica, narrazione coinvolgente), Roccavignale (itinerante). • Lombardia: Ome (Brescia); Sora – San Bartolomeo Val Cavargna; Castiglione delle Stiviere; San Biagio (Mantova). • Trentino-Alto Adige: Zortea – Valle del Vanoi. • Veneto: Cessalto (Treviso, inclusivo). • Emilia-Romagna: Montefiore Conca (Rimini). • Toscana: Le Ville – Monterchi (Arezzo, 57 scene e percorso di circa 1 km); Casole d'Elsa; Equi Terme. • Marche: Grottammare; Cagli; Mondolfo. • Umbria: Monteleone d'Orvieto; Bettona; Arrone; Lugnano in Teverina. • Lazio: Tarquinia; Corchiano; Vetralla; Sutri. • Abruzzo: Villetta Barrea; Rivisondoli; Cerqueto – Fano Adriano; Pacentro. • Campania: Gragnano; Agerola; Faicchio. • Puglia: Alberobello; Sanarica; Tricase. • Basilicata: Matera. • Calabria: Gasperina (CZ); Panettieri (CS); Morano Calabro (CS). • Sicilia: Terme Vigliatore (ME); Montalbano Elicona (ME); Monterosso Almo (RG); Rabato – Sutera (CL); Canicattì (AG). • Sardegna: Calangianus (SS). Queste rappresentazioni si caratterizzano per ampia partecipazione della popolazione locale, con interpretazione dei ruoli (pastori, artigiani, comparse) e forte funzione rituale e identitaria. Il paesaggio istituzionale comprende inoltre musei e collezioni permanenti (pubbliche e private) distribuiti sull'intero territorio nazionale. • Piemonte: Biella – Santuario di Oropa, Cripta della Chiesa Nuova (Museo del Presepio). • Lombardia: Brembo di Dalmine – Museo del Presepio; Gandino – Museo di Arte Sacra; Bornato – “Presepi del mondo” (Collezione Castellini); Gardone Riviera – Museo “Il Divino Infante”; S. Vigilio di Concesio – Museo del Presepio “Paolo VI”; Salerano sul Lambro – “Il Mondo nel Presepio”; Milano, Castello Sforzesco – Civica Raccolta A. Bertarelli (Antichi presepi di carta); Sumirago – Museo Internazionale del Presepio di Albusciago. • Trentino-Alto Adige: Bolzano – Museo del Presepio; Bressanone – Museo Diocesano (Collezione di Presepi); Lutago – Museo “Maranatha”; Laion/Ortisei – Museo Heide. • Friuli-Venezia Giulia: Trieste – Museo del Presepio; Muggia – Mostra permanente (Collezione Generale Consoli). • Liguria: Genova – Museo Giannettino Luxoro; Museo di Palazzo Rosso (statue scuole genovese/napoletana); Recco – Mostra di Natività e Presepi in miniatura; Imperia – Museo del Presepio (statue scuola genovese). • Emilia-Romagna: Bologna – Museo Davia Bargellini (figure di scuola bolognese); Villanova (MO) – Museo del Presepio (attualmente chiuso); Cervia – Museo della civiltà salinara (Magazzino del Sale); Gazzano – Mostra Permanente dei Presepi; Frassinelle Polesine – Museo del Presepio. • Toscana: Coreglia Antelminelli – Museo della Figurina di gesso e dell'emigrazione; Usigliano di Lari – Museo delle attività agricole e del Presepe (Fattoria Castelli); Sarteano – “Presepi dal Mondo” (Collezione Rappuoli-Bologni). • Marche: Fabriano – Mostra del Presepe; Falconara Marittima – Mostra permanente di mini Presepi (Chiesa di S. Antonio); Loreto –

Figure e ambienti di Presepe; Macerata – Museo tipologico del Presepio (privato); Morrovalle – Museo Internazionale del Presepio “don Eugenio De Angelis”; Tolentino – Museo del Presepio (Santuario di S. Nicola). • Umbria: Massa Martana – Museo italiano presepi d’arte. • Lazio: Greccio – Museo Internazionale del Presepio; Santuario Francese (Mostra dei Presepi dal mondo); Roma – Museo Tipologico Internazionale “Angelo Stefanucci”; Museo diocesano (S. Maria Maggiore); Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. • Abruzzo: Atessa – Mostra scenografica permanente; Lanciano – Mostra del Presepio; L’Aquila – Museo Nazionale (resti di presepio smembrato); Penne – Mostra Nazionale del Presepio; Castelli – Istituto d’Arte (presepio artistico e opere degli allievi). • Molise: Campobasso – Museo Internazionale del Presepio in miniatura “Guido Colitti”. • Campania: Mercogliano – Mostra permanente (Abbazia di S. Maria di Montevergine); Moiano – Museo dell’Arte Presepiale; Caserta – Reggia (collezione di statue napoletane); Napoli – Museo di S. Martino (presepi storici, Presepe Cuciniello); Collezione Banco di Napoli; Sorrento – Museo Correale; Basilica di S. Antonio (“il piccolo Sanmartino”). • Puglia: Taranto – Collezione Costa; Collezione Marangi; Museo del Presepio di Anna Finiello. • Basilicata: Castronuovo di S. Andrea – Museo Internazionale del Presepio “V. Scheiwiller”. • Calabria: Palmi – Museo Calabrese di Etnografia e Folklore “Raffaele Corso”. • Sicilia: Giarre – Museo del Presepio; Caltagirone – Museo Civico (Collezione di Presepi); Palermo – Museo Etnografico Pitrè; Donnalucata – Museo del Presepio; Siracusa – Galleria Regionale di Palazzo Bellomo; Noto – Museo “Le mille e una grotta”; Trapani – Museo Pepoli. Accanto ai poli maggiori, musei civici e collezioni locali hanno istituito spazi permanenti per presepi contemporanei, spesso come esito di rassegne periodiche o di tradizioni artigianali territoriali: ad esempio Massa Martana, Collezione Pigozzi (Gazzano, Emilia), Museo Heide (Laion, Alto Adige).

Il termine latino praesepe (o praesaepe) indica una greppia, una mangiatoia o un recinto chiuso per animali. Derivato da prae (davanti) e saepes (recinto), descrive letteralmente un luogo delimitato, originariamente riferito alla stalla o mangiatoia che accolse Gesù Bambino secondo la tradizione cristiana: è, quindi, un luogo non un’azione. La comunità quindi ha tradotto un evento, la nascita di Gesù, individuandola con il luogo in cui essa è collocata. Il presepio costituisce una tradizione culturale complessa e stratificata, capace di favorire la storia popolare, la creatività, l’arte e l’artigianalità, sostenute da un patrimonio di valori morali, memorativi e tecnici che lo rendono un rilevante strumento educativo e sociologico. Esso si configura come una figurazione simbolica che unisce persone e gruppi di differenti identità e molteplici comunità, e che, a livello globale, favorendo processi di dialogo culturale e interculturalità tanto in ambito nazionale quanto internazionale. Nel presepio si condensano

valori riconducibili al messaggio di Francesco d'Assisi, quali il rispetto della dignità umana, il valore della vita e la speranza insita in ogni nascita; tali valori, radicati nel contesto familiare e comunitario, alimentano relazioni e incontri orientati alla promozione della pace tra i popoli. Le caratteristiche tipiche della tradizione presepistica, così come le memorie culturali che la sostengono, si sono conservate con particolare forza in contesti locali dotati di una solida tradizione artigiana, spesso situati in aree meno urbanizzate con comunità di vicinato più stabili. Tuttavia, anche nelle grandi città esiste una significativa presenza di presepi e presepisti, inserita in un contesto sociale più ampio e inclusivo. Nelle realtà urbane, la pratica del presepio non è riservata agli appassionati storici, ma coinvolge un grande numero di principianti occasionali e famiglie che la vivono come un legame personale, ancestrale ed emotivo, indipendentemente dall'adesione religiosa, esprimendo un messaggio di speranza e la tensione verso un futuro idealmente migliore. Il presepio vivente, oggi manifestazione popolare, è realizzato in piccoli centri e contesti urbani storici durante il periodo natalizio. La sua attivazione, seppur limitata a pochi momenti dell'anno, implica una partecipazione comunitaria significativa e attira pubblico esterno. La messa in scena si basa spesso su scenografie effimere che conferiscono un tono realistico e storiografico all'ambientazione, con costumi e regie semplici, poiché ciò che conta è il valore emotivo generato nel contesto comunitario. In alcuni casi, il presepio vivente assume la forma di una rappresentazione recitata, arricchita da luci e ambientazioni serali che ne amplificano la dimensione poetica. L'elemento fondamentale di questa pratica è l'empatia che coinvolge attori e spettatori, rendendo l'esperienza un momento condiviso di forte partecipazione collettiva. Il presepio artistico si configura come testimonianza della storia dell'arte, caratterizzata da figure illustri e capolavori scultorei; il presepio artigianale rappresenta invece un'espressione di cultura materiale ricostruita attraverso i gesti quotidiani delle comunità e delle famiglie. In esso si riconosce un patrimonio intergenerazionale di valori, conoscenze e competenze che viene trasmesso, coltivato e rinnovato, garantendo continuità alla tradizione, in particolare tra i giovani. Il presepio tradizionale e popolare, diffuso nelle abitazioni, è caratterizzato da modelli semplici e profondamente diversi rispetto alle realizzazioni complesse esposte in mostre ed eventi. Le sue composizioni si fondano su luoghi ed elementi ricorrenti – grotta, pozzo, fiume, ponte, mulino – la cui presenza è radicata in una precisa simbologia e ricchezza di significati che superano la mera resa paesaggistica. La varietà di tali luoghi, eredità di antiche civiltà e religioni, è stata progressivamente incorporata nel presepio, accrescendone vitalità e capacità di trasmissione della memoria. Le composizioni domestiche, spesso semplici dal punto di vista artistico ed economicamente modeste, si

DES - Descrizione

sviluppano attraverso un rituale familiare che rimanda a tradizioni popolari millenarie, intrecciate a miti, racconti e favole. In questo modo, il presepio continua ad essere uno strumento pregnante di trasmissione della conoscenza, sia in ambito simbolico, storico e religioso, sia in ambito tecnico e manuale, attraverso la trasmissione delle diverse tecniche costruttive, ciascuna portatrice di una propria identità culturale. La comunità dei praticanti è articolata in diversi ruoli: cultori dell'arte presepiale e artigiani attivi durante tutto l'anno; appassionati che si dedicano alla realizzazione dei presepi nel periodo che precede il Natale, spesso organizzati in gruppi impegnati in allestimenti ampi e scenografici in chiese o luoghi pubblici; praticanti familiari, veri detentori della tradizione, che alimentano anche le altre categorie attraverso realizzazioni domestiche. Gli allestimenti collettivi prevedono la collaborazione di persone con competenze eterogenee, professionali o hobbistiche, le cui abilità si integrano per ottenere risultati coerenti e completi. I processi creativi variano in base alla complessità: articolati per presepi artistici e comunitari, più semplici per quelli familiari. La prima fase del processo realizzativo consiste nell'ideazione della scena, basata su riferimenti reali, immagini storiche o documenti grafici, da cui derivano il contesto scenico, la sceneggiatura, la disposizione dei personaggi e le scelte compositive. Il ricorso a modelli tipologici e schemi tradizionali, appresi dalla memoria collettiva, è frequente. I materiali scenografici sono cambiati nel tempo: dal legno, sughero e gesso si è passati a resine e materiali industriali pre composti. Persistono però tecniche e scuole di pensiero che, più che a modelli accademici, rimandano a tendenze e tradizioni regionali, riflettendo la vitalità contemporanea della pratica. La scenografia unisce struttura morfologica, rivestimenti, colorazioni ad acqua, oggettistica minuta e un'adeguata progettazione illuminotecnica; tradizionalmente, le parti strutturali sono realizzate da uomini, mentre le donne curano i dettagli, secondo competenze tramandate nel tempo. La produzione delle figure, chiamate anche "pastori", richiede particolari capacità di modellazione. In passato, mani, teste e piedi erano realizzati in legno e il manichino era anch'esso ligneo, tecnica riservata a maestri altamente specializzati. In epoche successive, si sono affermate teste e arti in terracotta dipinta con manichini in fil di ferro, tecnica conosciuta anche a Genova e Palermo. Oggi queste modalità sono diffuse a Napoli e nell'area campana, a Palermo, nel Sud Tirolo e nel Salento, con rivestimenti in stoffa cucita, trattata o in cartapesta. Le dimensioni variano in base alle esigenze del presepiasta, mentre la produzione industriale utilizza resine a stampo. Ogni tecnica è legata a precisi ambiti territoriali, con sovrapposizioni determinate da fattori economici e mercati diversi. Dal punto di vista compositivo, il presepio può essere considerato un "teatro immobile". Criteri e regole definiscono i luoghi deputati della

scena: nella tradizione campana, montagna, luogo della Natività (tempio) e taverna costituiscono i tre poli principali, mentre nel presepio romano classico i luoghi sono generalmente due, senza riferimento al paesaggio esterno. In molte realizzazioni, oltre a questi elementi, compaiono anche le rovine, elemento iconografico di lunga tradizione: esse richiamano il motivo della caduta del Tempio della Pace (Templum Pacis) a Roma, che, secondo la narrazione medievale attestata nella Legenda Aurea di Jacopo da Varagine, sarebbe crollato nella notte della Natività come segno profetico della fine del mondo pagano e dell'avvento della nuova era cristiana. Questo simbolo, profondamente radicato nell'immaginario europeo, rappresenta la transizione tra Antico e Nuovo, e conferisce al presepio una dimensione storica e teologica di particolare rilievo. Alcuni presepisti realizzano inoltre piccoli presepi o diorami dedicati a episodi specifici come la ricerca dell'alloggio o la fuga in Egitto. Pur nella diversità delle forme espressive, la componente narrativa rimane comune, benché distinta dal teatro sacro, che è effimero e dinamico, mentre il presepio è un oggetto stabile, concreto e riproponibile nel tempo. Ai presepi scenografici di grandi dimensioni, generalmente effimeri e legati alle festività, si affiancano diorami più piccoli e minutamente dettagliati, conservati a lungo ed esposti in mostre permanenti o temporanee, insieme ai piccoli presepi aperti. L'alternanza tra esperienza familiare e pubblica è favorita da rassegne natalizie e, sempre più spesso, anche estive. La vitalità delle tradizioni si manifesta attraverso una dialettica costante tra conservazione e trasformazione: regole compositive, simbologie e tecniche vengono apprese, reinterpretate e trasmesse criticamente nelle diverse scuole e identità culturali. Le rappresentazioni del presepio, realistiche o simboliche, esprimono specifiche identità culturali e rendono la pratica una testimonianza viva di storia, civiltà e cultura. Ad oggi la pratica del presepio, nelle sue forme artistiche, teatrali e domestiche, è diffusa in tutto il territorio italiano, con differenze regionali significative. Alcune scuole storiche si sono estinte, mentre altre restano attive; in ogni regione operano gruppi informali di presepisti, appassionati e artigiani impegnati stagionalmente o durante l'anno. Un esempio significativo è rappresentato dalla Liguria: sebbene la scuola artistica del XVII secolo si sia esaurita nel XIX secolo per varie ragioni, non mancano tuttora appassionati che si dedicano alla realizzazione di presepi e all'organizzazione di mostre, spesso instaurando reti di collaborazione anche con realtà piemontesi. A testimonianza della vitalità della tradizione presepiale, in epoca moderna si è sviluppata una forma spontanea di modellato popolare, fortemente legata alle comunità locali, caratterizzata da statue in terracotta o in gesso ottenute a stampo, diffuse in diverse regioni. Particolarmente rilevante è la tradizione dei "Macachi" di Savona e Albisola, che si confronta idealmente — e talvolta in modo giocoso — con le preziose

statuine lignee di Anton Maria Maragliano e dei suoi seguaci del XVIII secolo, oggi conservate nei musei di Imperia e Genova, così come con le celebri opere di maestri napoletani quali Giuseppe Sanmartino, riconosciute a livello internazionale e presenti in numerosi presepi storici di grande valore artistico. In questo intreccio di esperienze, il semplice e il sofisticato, il povero e il ricco, non risultano in opposizione, ma si presentano come elementi complementari di una stessa passione condivisa per il presepio. L'arte contemporanea si orienta prevalentemente verso un realismo popolare e tende a escludere modelli orientalizzanti o sperimentazioni formali troppo moderne. Tentativi simbolici o minimalisti, pur apprezzabili, non hanno dato luogo a nuove scuole strutturate, anche se artisti contemporanei hanno prodotto opere personali di rilievo, esposte in sedi come Greccio, Sarteano o Castronuovo di Sant'Andrea. Tali contributi restano circoscritti alla produzione individuale e alla sensibilità di collezionisti esperti, senza incidere significativamente sulla tradizione comunitaria.

La trasmissione della tradizione presepistica si manifesta attraverso una pluralità di canali, formali, non formali e informali, radicati nella lunga storia della devozione francescana e nella stratificazione culturale che caratterizza il territorio di Greccio, di Assisi e delle comunità che praticano questa tradizione. Una traccia particolarmente significativa dell'eredità francescana è rappresentata dal santuario di Greccio, dove è ancora visitabile la piccola grotta nella quale, secondo la tradizione condivisa, Francesco d'Assisi realizzò la prima "mangiatoia". Il sito conserva inoltre una vasta collezione permanente di presepi artigianali donati da cultori della tradizione, e registra un afflusso costante di pellegrini durante tutto l'anno, attratti non solo dall'interesse storico, ma anche dal valore simbolico e spirituale dei luoghi. Dagli anni Settanta del Novecento Greccio ospita annualmente la rievocazione dell'episodio del primo presepio, con una rappresentazione che coinvolge attivamente la popolazione locale: costumi d'epoca, scenografie allestite secondo i "luoghi deputati" e partecipazione comunitaria concorrono alla narrazione dell'esperienza di Francesco. La comunità realizza inoltre presepi all'aperto lungo le strade periurbane, organizza mercatini natalizi con manufatti artigianali di ambito domestico e sostiene numerose iniziative culturali. In questo contesto nasce il Museo Internazionale del Presepio – MIP Greccio, al quale la comunità contribuisce attraverso volontariato, collaborazione con esperti presepisti e donazioni che costituiscono la base del patrimonio esposto. La trasmissione della pratica interessa un'area più ampia, identificata dal 2017 come "Valle del primo presepio", comprendente i santuari francescani che testimoniano le frequentazioni di Francesco. L'ambito territoriale è sede di iniziative commemorative, concorsi di presepi realizzati da

MOT - Modalita' di trasmissione

semplici appassionati, installazioni temporanee o permanenti di presepi scenografici e diffusione spontanea della tradizione. La trasmissione del presepio presenta oggi caratteri globali, come dimostra l'ingresso nei musei di materiali provenienti da Africa, Americhe, Asia meridionale e sudest asiatico, spesso realizzati da artigiani locali che hanno reinterpretato il messaggio cristiano in chiave culturale, senza che ciò derivi esclusivamente dall'opera missionaria francescana. Parallelamente, nel 1953 nasce l'Associazione Italiana Amici del Presepio (A.I.A.P.), destinata a federare e sostenere una tradizione già vitale da secoli. Tuttavia, la cultura presepistica contemporanea trova radici precedenti: a Roma, ad esempio, la tradizione del presepio romano prende forma nel 1950 in ambito parrocchiale e si diffonde rapidamente nei decenni successivi, favorendo il ritorno a uno stile popolare, spesso ambientato in contesti rurali o urbani riconoscibili. L'adesione all'A.I.A.P. è libera e aperta a tutti; ciascun socio contribuisce secondo le proprie attitudini e disponibilità, mentre le attività formative, quali corsi e laboratori, sono accessibili anche a non soci, salvo alcune funzioni istituzionali riservate ai membri. La tradizione del teatro sacro della Natività, nata nei contesti monastici medievali e poi affidata alla partecipazione laica, rappresenta un ulteriore veicolo di trasmissione. Dopo periodi di proibizione e successiva riammissione nel XVI secolo, questa tradizione ha influenzato forme scenografiche articolate per quadri, denominate "luoghi deputati". Il presepio vivente contemporaneo eredita tale impianto, pur traducendolo in rappresentazioni scenicoricostruttive non narrative, popolate da scene parallele che rievocano episodi biblici o di vita quotidiana antica. Queste manifestazioni, vissute con intensa partecipazione della popolazione e dei visitatori, presentano caratteristiche effimere, dinamiche e creative che si intrecciano con il presepio domestico e comunitario in un processo di reciproca contaminazione. La trasmissione avviene attraverso tre canali principali. L'educazione formale comprende attività scolastiche e parascolastiche, laboratori, visite museali e percorsi guidati, talvolta accompagnati da esercizi grafici e compositivi; queste iniziative richiedono accordi con gli istituti scolastici. L'educazione non formale è rappresentata da laboratori associativi, collaborazioni museali, corsi tecnici nei periodi non dedicati agli allestimenti e attività specifiche promosse dalle comunità locali. L'educazione informale si realizza soprattutto in ambito familiare, attraverso volontariato occasionale, attività spontanee e pratiche comunitarie come i presepi viventi. La prima esperienza con il presepio avviene spesso nell'infanzia, all'interno del contesto domestico, e continua con modalità scelte liberamente nel tempo. La comunità presepistica opera quindi attraverso una trasmissione sia formale sia non formale: da un lato offre supporto alle istituzioni scolastiche e culturali; dall'altro promuove attività creative e formative durante tutto

l'anno, secondo un calendario che risponde alle necessità dei soci e alle richieste delle istituzioni, con l'obiettivo di valorizzare l'arte del presepio come patrimonio culturale, religioso e tecnico. Tale impegno perpetua valori, conoscenze e competenze che coniugano tradizione, creatività e spiritualità. Le attività della comunità includono comunicazione e divulgazione attraverso sito web, pubblicazioni e la rivista trimestrale "Il Presepio", edita ininterrottamente dal 1953, che ospita studi e ricerche provenienti da tutto il mondo e affronta temi legati a storia, arte, artigianato e antropologia. La formazione riveste un ruolo centrale: corsi teorici e pratici trasmettono le tecniche presepistiche delle varie scuole, favorendo un apprendimento intergenerazionale e condiviso. Mostre ed esposizioni annuali, organizzate in città e borghi, sostengono la valorizzazione dei territori e la partecipazione comunitaria, mentre attività di ricerca, studio e documentazione garantiscono la conservazione della memoria storica e artistica. Negli ultimi anni, la presenza digitale della comunità si è intensificata attraverso siti web, pagine social e un canale YouTube, che diffondono iniziative, tecniche e conoscenze durante tutto l'anno. Questi strumenti ampliano l'accessibilità ma possono generare dinamiche più effimere e occasionali, riflettendo il mutato contesto sociale. In questo scenario, il consolidato sistema associativo nazionale rappresenta un riferimento stabile per la continuità dei valori presepiali. Il trasferimento dei saperi non riguarda solo gli aspetti tecnici e modellistici, ma anche le conoscenze storicoartistiche, metodologiche e culturali. Un ruolo essenziale è svolto dai musei, dalle collezioni permanenti e dalle ricerche di studiosi e appassionati. L'A.I.A.P del Presepio coordina e sostiene tali attività attraverso volontariato, raccolte documentarie e iconografiche, promozione del presepio nelle famiglie e nei contesti pubblici e privati (scuole, ospedali, uffici, luoghi di culto, case famiglia, case di riposo, carceri) e supporto ai musei e alle collezioni permanenti. Organizza esposizioni, mostre, conferenze e corsi tecnici, e collabora con musei specializzati e istituzioni pubbliche (Regioni, Comuni, Province, Pro Loco, Diocesi, Parrocchie). Sostiene artisti e artigiani in Italia e all'estero e, insieme alle realtà aderenti all'Un.Foe.Prae (Universalis Foederatio Praeseptica, Federazione Internazionale delle Associazioni Presepistiche), organizza ogni anno il Convegno Presepistico Nazionale, oltre a incontri tematici di approfondimento.

SVS - STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO

La vitalità dell'elemento si manifesta attraverso un insieme articolato di pratiche, tecniche e competenze che, pur con differenze territoriali e livelli variabili di continuità, mostrano una presenza diffusa e in evoluzione sul territorio nazionale. Le tecniche legate al modellato in terracotta risultano tra le più consolidate, grazie alla presenza di laboratori attivi in diverse

regioni e in particolare nelle aree di Napoli, Toscana, Puglia centrosettentrionale e Sicilia orientale, dove la tradizione plastica ha radici antiche; presenze più circoscritte sono rilevabili anche in Veneto, Umbria e Abruzzo, con artigiani che affiancano alla produzione dimostrazioni pubbliche e attività didattiche. La scuola napoletana del manichino vestito mantiene una continuità importante attraverso laboratori familiari che operano con competenze specialistiche e che, pur non attivando percorsi formativi strutturati, trasmettono saperi mediante la collaborazione interna tra artigiani esperti e giovani apprendisti; prosegue inoltre la tradizione del manichino vestito irrigidito, originaria dell'area palermitana e oggi presente anche in Alto Adige e a Napoli, mantenuta da artigiani che ne applicano varianti contemporanee. La lavorazione della cartapesta leccese, legata a pratiche ereditate da famiglie storiche, continua in laboratori di dimensioni più ridotte rispetto al passato ma sostenuti dal mercato e prevede sviluppi verso corsi amatoriali e professionali; rimangono attive anche le tecniche di scultura in legno, in particolare in Trentino e Alto Adige, dove laboratori qualificati mantengono vive le competenze e offrono possibilità di formazione nonostante la concorrenza dei manufatti industriali in resina. Alcune tecniche storiche, come il modellato in cera o l'uso di stampi in gesso, risultano meno diffuse, mentre parallelamente si sta affermando l'adozione della stampa 3D, che introduce nuove modalità operative e richiede un uso consapevole dei modelli e una corretta gestione dei diritti di riproduzione. Le pratiche scenografiche presentano un quadro diversificato: nella tradizione napoletana si mantiene l'impiego del sughero e del legno stuccato e dipinto, mentre in molte altre aree prevalgono materiali naturali, carta modellata e gesso, spesso combinati con materiali di recupero; a partire dalla seconda metà del Novecento si osservano processi di rinnovamento, con l'introduzione della tecnica catalana del gesso lavorato e, negli ultimi decenni, con la diffusione della tecnica dioramistica, oggi praticata in laboratori, scuole, oratori e associazioni su tutto il territorio nazionale. Per le grandi scenografie è sempre più frequente l'impiego di materiali resinosi e legname trattato, mentre a Roma, dai primi anni Cinquanta, si è consolidata una scuola paesaggistaarchitettonica ispirata liberamente a immagini storiche dei paesaggi urbani; nell'ultimo trentennio la corrente dioramistica si è diffusa con continuità, ricreando ambientazioni generalmente rurali o di piccoli borghi storici, in un contesto in cui non esiste un mercato specifico se non quello napoletano dello "scoglio", mentre sono numerosi i laboratori e i corsi attivi su tutto il territorio, spesso in ambito scolastico, parrocchiale e associativo. La pratica domestica del presepio continua a essere molto viva, come testimonia la diffusione del mercato di statuine e accessori nei negozi e nei mercatini natalizi durante i mesi invernali, spesso inseriti in circuiti turistici

SVSM - Misure di salvaguardia

europei, e la continuità di botteghe che operano durante tutto l'anno con un incremento nel numero degli operatori e nel volume di produzione. A Napoli la "via dei presepi" e le strade circostanti sono frequentate in ogni stagione, e dinamiche analoghe si riscontrano in altre regioni, dove si producono statue e scenografie anche su commissione per appassionati e collezionisti; il contatto tra artigiani e pubblico è favorito dai mercatini attivi in occasione di convegni e fiere, oltre che da negozi specializzati presenti stabilmente in molte città italiane, contesti che confermano l'esistenza di un artigianato qualificato capace di coesistere con la produzione industriale a basso costo. In questo scenario Greccio mantiene da anni un mercato natalizio dedicato all'artigianato presepiale, integrato con la visita al museo e al santuario, mentre il Museo Internazionale del Presepio ha partecipato a rassegne nazionali come Verona, Massa Martana e Castel Toblino e ha avviato, in collaborazione con Assisi, un percorso per una mostra permanente; parallelamente risultano in corso collaborazioni con musei affini, università e istituti culturali, orientate alla raccolta sistematica di dati, alla digitalizzazione, alla produzione di studi specialistici e alla condivisione di competenze, che operano come presidio a favore di una conservazione aggiornata della tradizione. La partecipazione a programmi condivisi tra realtà diverse evidenzia una convergenza culturale fra operatori e istituzioni e, anche grazie a recenti ricorrenze celebrative, ha favorito incontri, gemellaggi, partenariati e scambi; nel medesimo ambito si collocano le attività con le scuole, tra cui visite guidate e laboratori didattici, e le collaborazioni con università e istituti di ricerca che contribuiscono alla salvaguardia mediante attività documentarie, catalogazioni e approfondimenti sulle tradizioni locali. L'associazionismo rappresenta un ulteriore presidio della vitalità: l'iscrizione libera e la partecipazione a reti locali, nazionali e internazionali sostengono la continuità della pratica in forme territoriali differenziate, attraverso mostre, pubblicazioni, laboratori aperti anche ai non iscritti, incontri, convegni e congressi periodici. A livello storico si registra la nascita, a metà Ottocento, delle prime associazioni in Austria e Spagna e l'estensione del fenomeno all'inizio del Novecento in Germania; in Italia l'Associazione Italiana Amici del Presepio è stata fondata a Roma nel maggio 1953, mentre nel 1952 a Barcellona è stata istituita l'Universalis Foederatio Præsepistica, federazione internazionale oggi composta da associazioni nazionali e regionali in Europa, Americhe e altri continenti, orientata alla pubblica utilità, con profilo ecumenico e priva di legami partitici. Tra le attività più seguite si segnalano i laboratori dimostrativi, nei quali un maestro realizza un'opera davanti ai partecipanti, e i laboratori operativi, in cui gli allievi eseguono un presepio con l'assistenza dei maestri; la varietà delle scuole tecniche che comprendono terracotta, legno, cartapesta, gesso, stucco, corallo, materiali naturali e carta è

oggetto di trasmissione e confronto metodico. Con cadenza quadriennale la federazione organizza un Congresso Internazionale dedicato alla tradizione del presepio, con edizioni svoltesi, tra le altre, a Barcellona, Roma, Monaco, Salisburgo, Madrid, Napoli, Innsbruck, San Sebastian, Norimberga, Nizza, Genova, Colonia, Pamplona, Hradec Králové, Augusta, Bergamo, Aquisgrana e Siviglia; la partecipazione di bambini, giovani e nuovi praticanti indica la presenza di dinamiche intergenerazionali, mentre la fascia adulta contribuisce attraverso laboratori serali, dimostrazioni online ed esposizioni amatoriali. Un ulteriore riferimento rilevante è rappresentato dall'articolo 1 dello Statuto dell'Un.Foe.Prae (<https://www.unfoeprae.org/wp-content/uploads/2023/10/STATUTO-UN-FOE-PRAE.pdf>), che sancisce tra gli obiettivi della federazione la cura, la promozione e la diffusione della tradizione presepistica nel rispetto della pluralità culturale e la promozione della comprensione tra i popoli. In questa prospettiva, il presepio è riconosciuto come patrimonio di conoscenze e pratiche che unisce persone e comunità, favorendo creatività, manualità e socialità, e che, grazie alla sua capacità di declinarsi in contesti culturali differenti, trasmette valori condivisi quali pace, accoglienza, rispetto della dignità umana e promozione della convivenza. Le attività didattiche e scolastiche, attivate tradizionalmente nei mesi che precedono il Natale, continuano a introdurre i più giovani alla pratica, e i presepi viventi, radicati nel teatro sacro medievale, rappresentano una forma di salvaguardia dinamica che, pur modificando struttura e finalità, coinvolge le comunità locali nella costruzione di scenari, costumi e quadri di vita quotidiana, favorendo una trasmissione spontanea. Le mostre locali documentano l'evoluzione del linguaggio contemporaneo, che negli ultimi decenni ha visto il ritorno al presepio popolare e al realismo, in continuità con la tradizione settecentesca di area napoletana; la musealizzazione, intesa come interpretazione e conservazione pubblica di opere e saperi, agisce come misura di tutela che valorizza sia la dimensione materiale sia quella immateriale attraverso laboratori, progetti educativi, collaborazioni con artigiani contemporanei e processi di digitalizzazione, evitando al contempo il rischio di una cristallizzazione non coerente con la vita comunitaria. Nel loro insieme, associazioni, musei, scuole e pubblicazioni concorrono a preservare le specificità tecniche e a contenere effetti omologanti, sostenendo un ecosistema di pratiche che alimenta la continuità intergenerazionale e l'aggiornamento delle competenze; in tale prospettiva, si richiama lo statuto della federazione internazionale, che include tra gli obiettivi la cura, la promozione e la diffusione della tradizione nel rispetto della pluralità culturale e della comprensione tra i popoli, a testimonianza della capacità del sistema di adattarsi a contesti culturali differenziati.

SVSA - Aspetti di rischio per la salvaguardia

L'elemento presenta alcuni potenziali fattori di rischio che, in prospettiva, potrebbero incidere sulla sua vitalità. Tra questi si rilevano dinamiche legate ai processi di standardizzazione culturale e commerciale, che possono determinare una progressiva riduzione della varietà formale e materiale delle tradizioni locali, con possibili effetti sulla specificità delle pratiche artigianali. A ciò si affianca il rischio di un graduale indebolimento della trasmissione pratica delle competenze, in particolare laddove la continuità delle conoscenze tecniche non trova contesti familiari o comunitari adeguati al loro mantenimento. Parallelamente, la crescente decontestualizzazione delle forme espressive, favorita da circuiti espositivi o commerciali non direttamente collegati ai contesti culturali originari, può favorire una trasformazione dell'elemento in un prodotto principalmente decorativo, riducendo il legame con le comunità praticanti. Anche la presenza di iniziative e gruppi non coordinati può costituire un ulteriore fattore di rischio, poiché la frammentazione delle attività può limitare l'efficacia delle azioni di salvaguardia e rendere meno coesa la trasmissione delle pratiche. Tali aspetti non compromettono la vitalità dell'elemento, ma delineano ambiti in cui potrebbero essere necessari monitoraggio e attenzione per garantire la continuità della tradizione in un contesto culturale in evoluzione.

NS - NOTIZIE STORICHE

La storia del presepio affonda le sue radici nella lunga tradizione cristiana delle rappresentazioni della Natività, un tema che compare già nei primi secoli e che si è evoluto attraverso una stratificazione complessa di forme liturgiche, artistiche e popolari. Le prime immagini della Natività non sono presepi nel senso moderno, ma semplici raffigurazioni simboliche: la più antica nota, nel III secolo, si trova nelle catacombe di Santa Priscilla a Roma, dove Maria tiene in braccio il Bambino mentre un profeta indica la stella, allusione messianica dell'Antico Testamento. In queste prime testimonianze è significativa l'assenza di San Giuseppe, figura che entrerà nella scena solo molti secoli dopo in seguito allo sviluppo della devozione popolare. Tra il IV e il V secolo la Natività compare con frequenza nei sarcofagi paleocristiani, come nel sarcofago di Marcus Claudianus, nel sarcofago di Stilicone, nel sarcofago di Adelfia e Valerio a Siracusa, nella lastra di Severa del Museo Pio Cristiano, nel sarcofago paleocristiano di Boville Ernica e nel sarcofago di Arles: opere che mostrano il Bambino in fasce, il bue e l'asino, i Magi, talvolta il pastore, in una composizione ancora lontana dalla struttura scenica del presepio. Le raffigurazioni orientali, come l'icona della Natività del monastero di Santa Caterina al Monte Sinai, mostrano uno schema teologico articolato, in cui la scena è suddivisa in registri con Maria distesa, le levatrici che lavano il Bambino, Giuseppe tentato dal falso pastore e gli angeli che

NSE - Notizie storiche relative all'elemento

contemplano la stella; anche queste immagini, pur ricchissime di significato liturgico, non sono ancora presepi. Nei secoli IXX si diffondono i tropi, drammi liturgici come l'Ufficio dei Pastori e l'Ufficio della Stella, pensati per introdurre il popolo alla narrazione evangelica; con il tempo però essi si allontanano dall'originaria funzione catechetica fino al divieto di Innocenzo III nel 1207. Questo clima di ricerca di nuove forme di partecipazione conduce all'evento che segnerà la svolta della sensibilità cristiana: la notte di Natale del 1223 a Greccio, quando Francesco d'Assisi allestisce una mangiatoia con fieno, bue e asinello e celebra l'Eucaristia intorno a essa, senza statue della Sacra Famiglia. Non si tratta di un presepio nel senso plastico attuale, ma di un gesto simbolico. La memoria di Greccio, narrata dalle fonti francescane e rappresentata nell'affresco attribuito a Giotto nella Basilica Superiore di Assisi, darà origine nei secoli a un processo culturale che condurrà al presepio moderno. Il primo presepio propriamente detto, con figure tridimensionali disposte in una scena, appare nel 1291 grazie ad Arnolfo di Cambio, che papa Niccolò IV incarica di realizzare per Santa Maria Maggiore il gruppo marmoreo destinato a rappresentare la Natività. È il primo presepio documentato della storia dell'arte. Nei secoli successivi si sviluppano altre opere significative, come il presepio ligneo di Santo Stefano a Bologna, l'Adorazione dei Magi del Maestro dei Mesi e le composizioni plastiche di Guido Mazzoni e Antonio Begarelli nel duomo di Modena. Fino al Cinquecento il presepio rimane un complesso scultoreo destinato ai contesti ecclesiali. La svolta verso la dimensione domestica si verifica a Napoli nel XVI secolo, quando san Gaetano da Thiene incoraggia la realizzazione di altari domestici con la mangiatoia. Nella cultura meridionale questa pratica si radica profondamente e trasforma il presepio in una scena di teatro sacro statico, arricchita da episodi della vita quotidiana. Nel Seicento il presepio diviene parte della vita popolare, influenzato dal realismo dei Bamboccianti, diffondendosi anche nei territori soggetti alla cultura spagnola. Tra il Settecento e Ottocento si consolidano le grandi scuole presepistiche regionali. Ogni territorio sviluppa forme, materiali e stili propri: la cartapesta leccese, la creta meridionale, l'intaglio ligneo della Val Gardena e della Val Pusteria, le figure in gesso della Garfagnana e della Lombardia prodotte dagli stucchini, i Macachi di Albisola modellati dalle operaie ceramiste, popolati da personaggi come Gelindo, Gelinda, Matteo il pifferaio e le figure dei freddolosi U' Zéunn e A Zéunna. Il culmine di questa creatività è il presepio napoletano, in cui sacro e profano convivono in un mondo scenografico vivacissimo, arricchito da musiche, danze, simbolismi e personaggi liminali come Pulcinella. L'immaginario napoletano entra nel patrimonio culturale italiano attraverso opere teatrali e letterarie come "Natale in casa Cupiello" di Eduardo De Filippo e la "Cantata dei Pastori" di Andrea

Perrucci, ripresa da Roberto De Simone, con figure divenute iconiche come Razzullo, Benino e Sarchiapone. Nel contesto europeo, la tradizione si diffonde in Provenza con i Santons, in Spagna con le monumentali opere della famiglia Salzillo, in Portogallo con Alessandro Giusti e la scuola di Mafra. Dalla fine dell'Ottocento il presepio diventa una devozione domestica stabile in gran parte dell'Europa: a esso contribuiscono famiglie, confraternite, artigiani, comunità locali, che reinventano di continuo forme e materiali.

DO - DOCUMENTAZIONE

RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Il Presepio, Rivista trimestrale dell'Associazione Italiana degli Amici del Presepio, 1953-
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	CERVETTO Luigi Augusto, Il Natale, il Capo d'Anno e l'epifania nell'arte e nella storia genovese, Genova 1903
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	AMADES Joan, El Pessebre, Barcelona 1935
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	STEFANUCCI Angelo, Storia del Presepio, Roma 1944
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	BERLINER Rudolf, Die Weihnachtskrippe, München 1955
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Mostra del presepio regionale italiano (7 dicembre 1957 -31 gennaio 1958), catalogo a cura di Angelo Stefanucci, Milano 1957
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	BARGELLINI Piero, Il Natale nella storia, nella leggenda e nell'arte, Firenze 1959
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	BETTANINI Antonio, MORENO Diego, Il presepe genovese, Genova 1970
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	BORRELLI Gennaro, Il presepe napoletano, Roma 1970
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Come si costruisce il presepio, a cura dell'Associazione italiana amici del presepio, Roma 1972
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Presepi del mondo, a cura di Giacomo Piazzoli, Brembo di Dalmine 1981
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Il presepio di Giancarlo Beltrami nel Duomo di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1987
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	RUGGIERO Michele, presepe italiano: storia di un costume, Torino 1988
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	DE SETA Eduardio Mario, Il presepe a Napoli e i suoi figurinari e plasticatori del Settecento: opera storica, critica, artistica e letteraria, Castellamare di Stabia 1990
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Presepi e terracotte nei musei civici di Bologna, Cento 1991
RBS - Riferimenti	WOLFSGRUBER Karl, Presepi tirolesi nel Palazzo vescovile di

bibliografici e sitografici	Bressanone, Bolzano 1992
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	GELAO Clara, TRAGNI Bianca, Il presepe pugliese. Arte e folklore, Bari 1992
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	GARGANO Pietro, Il presepio: otto secoli di storia, arte, tradizione, Milano 2000 (1995)
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	GOCKERELL Nina, Krippen im Bayerischen Nationalmuseum, Munchen 1998
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Presepi di Sicilia, a cura di Vanni Scheiwiller, San Marino-Milano 1998
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	MENARDI Herlinde, Krippen im Tiroler Volkskunstmuseum-I presepi nel Museo dell'Arte Popolare Tirolese, Innsbruck 1998
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	FINIZIO Alberto, SALVATORI Antonella, Compendio di storia del Presepio, Roma 2007
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	Natività e presepi nell'arte e nella tradizione a Milano e in Lombardia, a cura di Roberta Cordani, Milano 2007
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	BOMBELLI Pier Luigi, CARPANI Emanuela, Presepi di carta, Lomazzo 2015
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	BETTINI Maurizio, Il presepio, Torino 2018
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	DEGASPERI Fiorenzo, Presepi nel Tirolo storico: storia delle rappresentazioni natalizie e quaresimali in Trentino, Sudtirolo e Tirolo, Trento 2019
RBS - Riferimenti bibliografici e sitografici	NIOLA Mario, MORO Elisabetta, Il presepe: una storia sorprendente, Bologna 2022
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	1.JPG
FTAM - Didascalia	Presepio (2006) figure in terracotta di Francesco Narracci di Conversano ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2.jpg
FTAM - Didascalia	La Sacra Famiglia (2018), figure in terracotta di Raffaele de Angelis di San Severo (FG) ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	3.jpg

FTAM - Didascalìa	Maurizio Luzzana di Bergamo, Natività in un cortile lombardo (2020), figure in terracotta ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	4.jpg
FTAM - Didascalìa	Presepìo napoletano (2024), figure in terracotta e stoffa di Peppe Ercolano di Sorrento ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	5.jpg
FTAM - Didascalìa	Vigilia di Natale con il Presepìo (2024), figure in terracotta e stoffa di Peppe Ercolano di Sorrento ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	7.jpg
FTAM - Didascalìa	Alberto Finizio di Torvaianica, Presepìo Romano (2015), figure in terracotta e stoffa di autori vari ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	8.jpg
FTAM - Didascalìa	Erio Proverbio di Colazza (NO), La notte di Greccio (2023) , figure dipinte su legno ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	13.jpg
FTAM - Didascalìa	Claudio Mattei di Bergamo, Presepìo contemporaneo (2025), Figure in resina stampate in 3D: MoonArt (Cordova) ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale	

allegato	15.jpg
FTAM - Didascalia	Antonio Pigozzi Gazzano di Villa Minozzo (RE), Adorazione die Magi (2016), figure in terracotta di Paolo Biondo di Caltagirone (CT) - ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	20.jpg
FTAM - Didascalia	Pastore (2023), figura in creta mentre viene plasmata dall'artista ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	23.jpg
FTAM - Didascalia	Corso femminile di tecniche per la costruzione del Presepio, Novedrate (CO), (2024) ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	25.jpg
FTAM - Didascalia	25. Nonno e nipote in contemplazione al Presepio (2024) ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	29.jpg
FTAM - Didascalia	29. Turisti in visita al Presepio in Piazza Navona a Roma (2024) ©A.I.A.P.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	Greccio.jpeg
FTAM - Didascalia	Presepe vivente di Greccio (2026) © Comune di Greccio
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAK - Nome file digitale allegato	Greccio 2 - Copia.jpeg
FTAM - Didascalia	Presepe vivente di Greccio (2026) © Comune di Greccio
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
CM - CERTIFICAZIONE DEI DATI	
RAP - Rappresentante della comunita'	Felice Autieri, Storico del Francescanesimo
RAP - Rappresentante della comunita'	Enrico Genovesi, Direttore Museo Internazionale del Presepe di Greccio (RI)
RAP - Rappresentante della comunita'	Pier Luigi Bombelli, Associazione Italiana Amici del Presepio (AIAP)
RAP - Rappresentante della comunita'	Barbara Crivellari, Direttrice del Museo del Presepe di Brembo di Dalmine (Bg)
DAR - Data di registrazione	20 marzo 2026
ADP - Profilo di accesso	1
OSS - Note e osservazioni	Coordinamento e co-redazione dell'inventario a cura della U.O. specializzata dell'Ufficio UNESCO del Dipartimento per l'Amministrazione Generale del Ministero della Cultura. Referenti tecnico-scientifici istituzionali Elena Sinibaldi con il supporto di Sandra Condorelli (Ales)

2.jpg



3.jpg



5.jpg



7.jpg



8.jpg



13.jpg



15.jpg



20.jpg



23.jpg



25.jpg



29.jpg



Greccio.jpeg



Greccio 2 - Copia.jpeg



